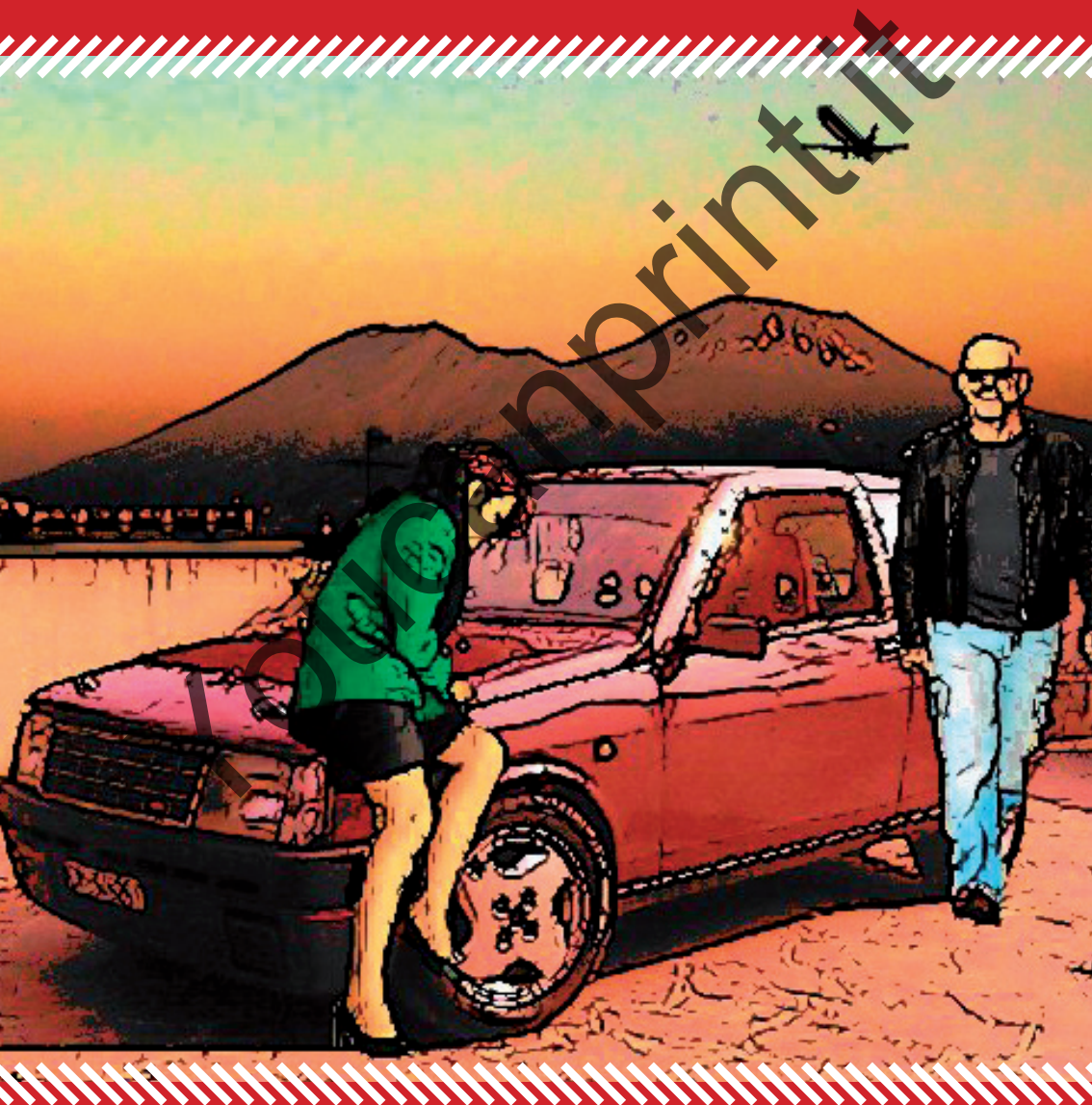


Angelo Galantino

# L'Y10 BORDEAUX

Un racconto Noir tinto di rosso



Angelo Galantino

# L'Y10 BORDEAUX

Un racconto Noir tinto di rosso

Youcanprint.it

Youcanprint.it

ISBN: 978-88-968-031-41

Proprietà letteraria riservata

2010 Angelo Galantino

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta

o diffusa con qualsiasi mezzo senza autorizzazione dell'autore.

Youcanprint.it

*Ai miei Nonni*

Un'avventura è soltanto una  
disavventura vista dal lato buono.

*Gilbert Chesterton*

You can print it

## PROLOGO

I raggi della luna che filtrano nel capannone, passando dalle finestre rotte, si riflettono sul nero metallico della canna del revolver.

Ad impugnarlo un uomo sulla quarantina. Snello ed alto. Capelli a spazzola color cenere. Abito scuro, camicia bianca con cravatta blu elettrico e scarpe in pelle marrone.

Le sue intenzioni non sembrano essere affatto buone, soprattutto visto che quella canna lucente è puntata verso di me. Qualcosa di liquido mi scivola sulle labbra ed il sapore amarognolo ed inconfondibile del sangue mi lascia supporre che il pugno che ho appena preso probabilmente mi ha rotto il naso. Bastardi!

Pochi metri distanti da me, accanto ad una vecchia cisterna consumata dalla ruggine, Sara è sdraiata a terra in uno stato di incoscienza. Probabilmente è stata narcotizzata visto che non da segni di ripresa nemmeno quando il bastardo fa partire dal revolver una pallottola che mi trapassa la gamba sul quadricipite rovinandomi il paio di Winchester neri che avevo comprato la settimana scorsa pagandoli 130 Euro. Doppia bastardi.

Il senso di bruciore e di bagnato che sento provenire dalla mia gamba sinistra fa scorrere via rapidamente l'immagine di tutti quei contanti usciti dal portafoglio e mi riporta al presente.

Come se nulla fosse accaduto mi guarda dritto negli occhi.

“Lei deve essere l’Ispettore Yuri Lupariello detto *Lupo* suppongo.”

“Sì... e tu sicuramente non sei un mio ammiratore.” Mostro una smorfia di dolore nonostante avessi cercato un atteggiamento da duro. Ma non sono nelle condizioni per farlo.

“Mi spiace per come siano andate le cose ma... Lei si renderà conto che non possiamo lasciare il discorso in...come dire....in

sospeso.” Non so perché ma noto qualcosa di vagamente ironico nel suo tono di voce. E non mi piace.

Fa due passi indietro, si gira e punta di nuovo l’arma. Questa volta però punta alla testa.

“Il colpo di prima era per farle capire che non scherzo.”

“Era sufficiente dirlo.”

“Noto che non ha perso la sua ironia Ispettore....ah ah ah...” La risata mette in mostra una dentatura da squalo che brilla sotto i raggi lunari.

“Ha raccontato a qualcuno di questa storia?” La voce è atona, inespressiva.

“No...ma mi ero ripromesso di raccontare questa favola alla mia nipotina.” La bocca ormai è assuefatta al gusto amaro del sangue che continua a scorrermi dal naso.

“Mi spiace.... Ma credo che sua nipote dovrà accontentarsi della favola di Cappuccetto Rosso...e...ahahahaha....,” la sua risata è molto più rumorosa e grassa, “...anche in quella favola c’è un Lupo che muore!”

Riesco a percepire il movimento del suo dito sul grilletto.

Poi una fiammata che illumina tutto a giorno seguita da un rumore secco. Un suono che taglia l’aria. E poi solo buio e silenzio.

Sono le 03,25 di un giovedì mattina di gennaio.

Un’ora in cui il nuovo giorno non è ancora arrivato e il vecchio non è ancora morto.

Il giorno magari no, io sì.

## LUNEDI'

L'aula "direttissime" del Tribunale di Napoli oltre ad essere il luogo preposto al giudizio delle persone arrestate in flagranza di reato il giorno precedente, è anche un posto particolarmente colorito.

Giovani assistenti di avvocati girano per le aule truccate e vestite con abiti succinti; le persone arrestate ed i loro familiari si lamentano, urlano e imprecano; coppie di giovani che assistono alle udienze e che nell'attesa pomiciano appoggiati ai muretti dell'atrio principale; insomma è una via di mezzo tra un festino porno, un mercatino in un rione popolare, il casting di veline e la curva A dello stadio San Paolo.

Alle 8,30 di mattina ero già lì e non avevo preso nemmeno il caffè.

Credevo di essere in ritardo ed ho fatto una corsa in scooter per poter arrivare in orario ed invece ora mi toccava anche aspettare con una gamba che faceva sempre più male.

"Tutta colpa di Kabir, il giovane etiope che ho arrestato ieri."  
Pensai.

Erano le 12.40 di una domenica mattina qualsiasi, l'aria era intorpidita dai raggi del sole di una atipica giornata invernale; ancora pochi minuti e poi avremmo finito il nostro turno di volante.

Anche la città sembrava essere in uno strano stato di semi incoscienza ed io stavo già pregustando la lasagna ed il polpettone che aveva preparato la moglie del mio amico Tony. Oggi avevo un invito speciale per il pranzo domenicale.

A bordo della Volante stavamo percorrendo la strada che costeggia il cimitero di Chiaiano e le uniche persone presenti

erano i soliti pochi che andavano a trovare i propri defunti. Nulla di anomalo insomma.

Sulla sinistra il muro di recinzione del cimitero ci sovrastava generando un'ombra gelida che ci ricordava di essere nel mese di gennaio. Sulla destra della strada un basso parapetto proteggeva i passanti da un dirupo che dava in una cava. Ed oltre solo campagna.

Un paesaggio alquanto insolito per una metropoli come Napoli. All'improvviso la nostra attenzione venne colpita da un giovane alto e di origini africane che con mossa fulminea scippò via la borsa di una vecchietta che aveva appena varcato la porta di uscita del cimitero.

“Oh cazzo! La vecchia! Ferma l'auto!”

Il tutto era avvenuto a pochissimi metri da noi.

“Io penso alla vecchietta, prendi il bastardo!” mi urlò il collega.

“Cazzo,” pensai “lo sapevo, mi tocca fare i 3000m in stile olimpiadi. Spero solo che questo qui sia meno veloce di Haile Gebrselassie o di Kenenisa Bekele.”

Lo scippatore appena mi vide iniziò a correre come un fulmine e dopo poco aveva già quasi raddoppiato la distanza che ci separava.

Come scusante avevo il fatto che è dannatamente faticoso correre indossando una divisa, soprattutto calzando delle scarpe che sembrano fatte per andare ad un matrimonio e non per fare servizio a bordo di una volante della Polizia di Stato.

E poi....poi c'erano sempre le 30 sigarette al giorno che riducono di molto la mia resistenza.

Fortuna che la strada era un vicolo cieco e il fuggitivo non lo sapeva.

Alla fine la strada terminava con il muro di cinta del cimitero sulla sinistra, lo stesso muro davanti e sulla destra una scarpata alta circa 4-5 metri che dava su una cava e poi aperta campagna.

Raggiunta la fine cercai di recuperare un po' di fiato mentre lo scippatore era con le spalle al muro.

“Non ha scampo.” pensai. Ed invece no. Lasciò cadere a terra la borsa scippata e con un salto di quelli che si vedevano nella pubblicità di olio degli anni '80, saltò giù nella scarpata. Un volo di più di 4 metri cazzo! Ed ora?

Fanculo. Saltai anche io. Un po' più goffamente mi arrampicai al cornicione e mi lasciai cadere giù sull'erba. Un salto decisamente poco atletico che terminò con un suono di cracker spezzato seguito da uno più simile ad un sacco di patate gettato sul pavimento.

Il ginocchio mi fece un male pazzesco ma mi tirai su e continuai a correre.

Il campione olimpionico sembrava ormai distante ed irraggiungibile quando improvvisamente successe l'inaspettato.

Lo vidi scivolare e rimanere intrappolato a terra in una di quelle reti usate per la raccolta di olive. Sembrava un tonno che si agitava nella rete. Che botta di culo.

Gli misi le manette. Ed intanto arrivarono altre volanti. Era ora. Sentii la gamba appesantita, come se avessi il pantalone zuppo di acqua o il piede ricoperto di fango. Ed invece mi resi conto che avevo il ginocchio sinistro così gonfio che la gamba aderiva perfettamente al pantalone della divisa. Eccheccazzo!

Trauma distorsivo contusivo della gamba sinistra e venti giorni di riposo salvo complicazioni.

Il suono della campanella che preannunciava l'ingresso in aula del giudice mi fece abbandonare i ricordi della giornata precedente.

Il mio arrestato era il prossimo. Ora stavano giudicando un tipo che nell'aspetto sembrava una via di mezzo tra l'orso Yoghi, Shrek e il mostro di Alien.

38 anni circa, alto 185/190cm di corporatura robusta. Viso squadrato di colore verdastro, capelli sottili come spaghetti di soia, radi e lunghi con riflessi oleosi; mani tozze e callose, abiti